



# fly line

ECOSISTEMI FLUVIALI

# UN TEMOLO, UNA MOSCA

E se non fosse sempre colpa della mosca?

Vincenzo Penteriani, Agostino Roncallo & Mirko Cordiglia





*Al di là delle presunte logiche ferree che tanti gli attribuiscono, il temolo è decisamente sconcertante in diversi atteggiamenti. Il più diabolico tra questi è quando afferra, con decisa sicurezza, la stessa mosca già rifiutata più volte e successivamente ignorata, mosca che ogni pescatore sa di dover sostituire in quanto è inevitabilmente senza speranza alcuna. Qui si ipotizza, con ampio beneficio d'inventario, un possibile motivo.*

**U**n classico della pesca a mosca secca del temolo: un bel pesce che bol-  
la davanti a noi, ma niente da fare. Un rifiuto dietro l'altro. E siamo  
quasi in chiusura di giornata, si sta facendo buio, sicchè non si può  
nemmeno contare sul fatto che prima o poi si finirà col presentargli  
più o meno tutto quello che abbiamo nelle decine di scatole che ci  
siamo portati appresso. Altra mosca, altro rifiuto. Oramai siamo proprio agli sgoc-  
cioli, non possiamo più tentare la sorte con altre mosche, impossibile annodarle al  
finale. Allora continuiamo a lanciare con quella stessa mosca, tanto oramai è quasi  
notte e si va via. Alcuni passaggi meccanici, tanto per stare qualche minuto in più  
nel fiume od aspettare il ritorno dell'amico poco più giù. E d'improvviso, quando  
quasi nemmeno guardavamo più la mosca, sale il temolo e la prende, senza nessun  
indugio. Ferriamo a caso, non sappiamo nemmeno dove sta la coda, ma quel temolo  
là, quello stesso che non ha fatto altro che rifiutare decine di imitazioni, tiene ora la  
nostra mosca ben agganciata nel palato, e certo non si sgancia. Eppure quella stessa  
mosca era stata rifiutata tante volte...

Questa è solo una delle tante possibili situazioni, familiari a chissà quanti di  
voi, in cui d'improvviso una mosca che non pareva funzionare si rivela fondamen-  
tale. Che sarà successo? Cosa poteva essere cambiato in uno spazio di tempo così  
ridotto? Può questo significare che, prendendo solo in considerazione l'artificiale  
che stiamo utilizzando, non è solo il tipo di mosca (o le caratteristiche principali che  
la contraddistinguono) che possono rivelarsi determinanti ai fini di una cattura?



*Tra le strategie alimentari v'è anche quella di smuovere il fondo per mettere allo scoperto larve e ninfe di invertebrati.*

*Sotto: nella nebbia in dissolvimento i banchi di temoli sembrano non conoscere soste alla loro continuità alimentare, ed i primi insetti appariranno ai primi raggi di sole.*

Senza dubbio il temolo è un pesce davvero fantastico per questo. In un'universo come quello della pesca, fatto di incertezze e caos apparente, dove è vero tutto ed il contrario di tutto, dove non sembrano volerci essere principi e regole fisse, questo pesce sembra voler sfidare tutte le norme e le regole che ci siamo create. Che sarebbe la pesca a mosca senza il temolo? Avete mai provato a pensarci? Una gran bella cosa, niente più rifiuti, un pugno di mosche e via... O forse no.

Il temolo ha un interesse che va decisamente oltre la maggior parte delle situazioni di pesca degli altri salmonidi, che sono generalmente più prevedibili. Fa pensare, fa riflettere, ci obbliga a cercare di capire al di là della semplice cattura. Per questo il bello della pesca del temolo sta nel vederlo salire e sentirsi fremere dentro quando è sul punto di rifiutare o prendere... che farà?



Quello che viene dopo è solo un gioco, più o meno lungo, ma la vera

emozione è tutta racchiusa in quell'attimo prima della ferrata, l'incertezza se questa volta frusteremo una volta di più il vuoto o sentiremo la canna piegarsi sotto il peso di quel corpo lucente.



Allora, già che il temolo ne offre l'occasione, proviamo a riflettere. Che sarà successo in quel preciso istante quando la mia mosca, la stessa delle altre dieci passate precedenti, è stata vista da quel pesce che prima l'aveva sempre rifiutata come qualcosa di realmente commestibile? Perché lì potrebbe stare la chiave del successo. Riconoscere o no la nostra imitazione come qualcosa di commestibile, qualcosa che abitualmente lo alimenta in quelle acque, che da sempre è stato abituato a veder scendere con quella corrente. Perché mai, pur essendo ovvio che il temolo non ha la capacità di capire che una mosca finta possa rappresentare un pericolo per la sua sopravvivenza, la rifiuta? Sarà per-



*Un bel temolo si sta chiedendo come ha fatto a sbagliare nel scegliere un insetto per cena. Per sua fortuna avrà ancora a lungo la possibilità di riflettere, dopo aver posato per la foto alternativa... al forno.*

ché la vede non conforme al cibo con cui si nutre?

Proprio per questo, quando riusciamo ad ingannarlo, ci poniamo degli interrogativi.

Non avete mai visto i pesci sbagliare? Succede più spesso di quanto non crediate, basta saper osservare. Sbagliano tanto i pesci che bollano in superficie quanto quelli che mangiano sul fondo. Se prendono in bocca e risputano, tanto infallibili non devono essere. E meno male perché la pesca a mosca è proprio su questi errori dei pesci che

gioca. Senza i loro sbagli non ci sarebbe pesca a mosca.

Ma torniamo a noi ed alle nostre piccole riflessioni. Qui non si tratta di trovare soluzioni: se in oltre due secoli di pesca a mosca nessuno ha trovato soluzioni e certezze, non è ora che le troveremo. Anzi ora non è proprio né il momento né l'epoca storica, siamo troppo distanti dai fiumi e troppo dentro i negozi di pesca e nelle polemiche su Internet per avere il tempo di osservare.

Se l'imitazione era la stessa di precedenti rifiuti, che sarà cambiato per convincere il temolo a salire a prenderla? Oltretutto un temolo non sale molte volte sulla stessa mosca, generalmente si limita alle prime presentazioni. Ma qui stiamo parlando di una serie di rifiuti e poi, d'improvviso, dell'aver preso la mosca senza più diffidenze, decisamente, al punto di averla conficcata in gola.

Ebbene, se non è la mosca, non

potrebbe essere il modo nel quale questa si è presentata davanti al pesce?

Attenzione, non stiamo parlando di lancio, perché qui allora finiremmo in una serie di considerazioni su chi lancia meglio, più lontano, non fa dragare la mosca, insomma in tutta quella serie di ben conosciute ed oramai noiose e sterili polemiche che i pescatori a mosca italiani, che ormai di pesci ne hanno pochi, hanno preferito come alternativa alle catture per continuare a parlare di pesca. No, ci riferiamo al modo nel quale la mosca è arrivata dinnanzi al pesce, a pochi centimetri da lui, guidata dalle correnti. È evidente che bisogna saper lanciare per presentare la mosca bene, però qui stiamo parlando di qualcosa che è troppo limitato nello spazio e nel tempo per essere controllato al 100% dall'abilità del lancio.

Diceva Eraclito: "Non ti bagnerai mai nello stesso fiume". Questo che significa? Che in un fiume non si riprodu-

cono mai due situazioni uguali, tutto è in continuo movimento, il fiume è una dinamica continua senza possibilità di ripetizioni. Ed i cambi, per quanto microscopici possano essere, alterano continuamente le condizioni dell'ambiente e, di conseguenza, la maniera nella quale arriva l'alimento. Nel nostro caso ogni singolo insetto/artificiale verso il quale si dirige l'attenzione del pesce. Ovvero, la stessa mosca in due lanci successivi anche se identici (o perlomeno tali da sembrarlo), può presentarsi di fronte al pesce in modo completamente differente. Chissà che non possa addirittura sembrare due cose diverse o, in ogni caso, possa risultare più attrattiva e convincente in un passaggio che in un altro. Questo non lo sapremo mai con certezza, si può solo speculare. Però ci sono dei fatti oggettivi a supporto di questa possibilità, come le variazioni nel galleggiamento e nella stabilità di una mosca in cul de canard che si osservano tra il primo lancio (quando si estrae la mosca completamente secca dalla scatola) ed i lanci successivi. Se per esempio consideriamo l'assetto che

assume la mosca nella pellicola superficiale dell'acqua, essa può giungere dinnanzi al pesce in maniera diversa a seconda delle circostanze.

All'inizio la mosca Cdc è ben sospesa sull'acqua, poi, poco a poco (e dipendendo dai principi costruttivi della mosca e da che mosca è, perché non è lo stesso se si tratta di un'effimera od una sedge) parti di questa si vedranno più propense ad affondare ed a ruotare (come il corpo), od a viaggiare parzialmente appoggiate sull'acqua (come le ali). Questo fa sì che la stessa, identica mosca, anche lanciata nello stesso identico modo, possa raggiungere il pesce in una posizione molto differente. Se questo è vero, anche solo prendendo in considerazione un unico possibile fattore fra i tanti che possono incidere sulla presentazione a corto raggio (ovvero il galleggiamento in funzione del tempo che l'artificiale è rimasto a contatto con l'acqua), figuriamoci quando ci mettiamo a pensare all'azione combinata delle microcorrenti (sempre diverse ad ogni lancio) e del vento... Questo fa sì che sia praticamente impossibile che una

mosca si presenti dinnanzi ad un pesce sempre nella stessa forma apparente. E tra una mosca, la stessa, che viaggia perfettamente orizzontale sull'acqua, che si trova parzialmente affondata o che si presenta leggermente sul fianco, si possono aprire dei mondi di interpretazione da parte del pesce che non saremo mai in grado di capire. Rimane comunque il fatto, indiscusso, che la stessa mosca non si presenta mai nello stesso modo, e che spesso la stessa mosca viene presa dopo una serie di rifiuti (dello stesso pesce).

Allora abbiamo voluto vedere che succedeva durante la discesa di una mosca artificiale e di una naturale (per confronto) lungo una corrente. Abbiamo così fotografato dal basso (tipo visione del pesce) la discesa di due mosche artificiali differenti (un terrestre in foam ed una formica in Cdc) e di un insetto naturale (che per ragioni fotografiche doveva essere di dimensioni abbastanza grandi, tipo un imenottero). Le immagini che riportiamo sono tanto a colori come in bianco e nero, nel caso il futuro

infinite e incomparabili emozioni

**Avalon**  
cubanfishingcenters

Jardines de la Reina · Isla de la Juventud · Cayo Largo

La pesca a Cuba ti offre infinite e incomparabili emozioni negli esclusivi lodges Avalon dei Giardini della Regina, dell' Isola della Gioventù e nel nuovo centro di Cayo Largo. Potrai sfidare le prede più potenti, veloci e acrobatiche in un'area esclusiva, in un Parco Marino con flats infinite solo a tua disposizione. Avalon ti propone la possibilità della più straordinaria esperienza di pesca ai Caraibi.

[www.avalonfishingcenter.com](http://www.avalonfishingcenter.com)  
per ulteriori informazioni: [info@avalonfishingcenter.com](mailto:info@avalonfishingcenter.com)

ci riservasse delle sorprese sulla visione dei pesci. Chiaramente, l'aver scritto poco sopra "tipo visione del pesce" non è casuale. Ci sarà sempre difficile capire esattamente come vedono i pesci (e come interpretano quello che vedono) cosicché non possiamo assolutamente dire che le immagini riportate nelle fotografie rappresentano quello che vede un pesce nel risalire per afferrare la nostra mosca. Però serve a noi come punto di riferimento per capire come lo stesso insetto, in quei pochi metri, od addirittura centimetri, di superficie che percorre davanti al pesce, possa modificare considerevolmente la sua "immagine" e, probabilmente, apparire "differente".

Infatti, se osserviamo in dettaglio la Figura 1, alcuni piccoli movimenti della mosca dovuti ad un rigiro d'acqua, la spinta di una correntina laterale, un microvortice le possono fare cambiare rapidissimamente di posizione ed aspetto. Se a questo aggiungiamo che, per quanto fedele alla sua postazione, è molto difficile che lo stesso temolo attacchi sempre secondo lo stesso angolo e nella stessa identica posizione, capirete che ogni passaggio della nostra mosca sulla testa di uno stesso pesce potrebbe rappresentare immagini totalmente differenti. Ad esempio, per quanto nel ter-

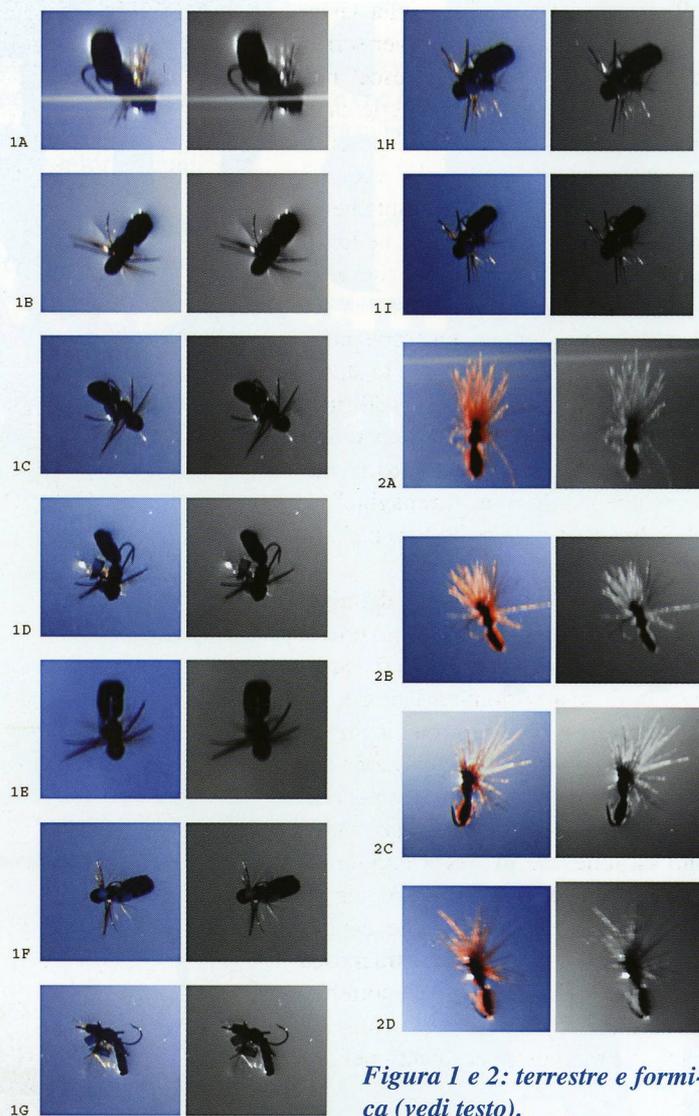




*Qui a sinistra: una perfetta zona per grossi temoli, la fascia laterale di una forte corrente che origina una lunga lama. Se la zona è abbastanza profonda e con macigni sommersi di rilevante dimensione è impossibile che non vi siano temoli a caccia di ninfe o insetti.*

*Sotto a sinistra: lo stesso luogo è anche prescelto dalle marmorate.*

*Sotto al centro: la superficie mossa, ma non turbolenta, che fa cambiare continuamente assetto alla mosca, come del resto agl'insetti.*

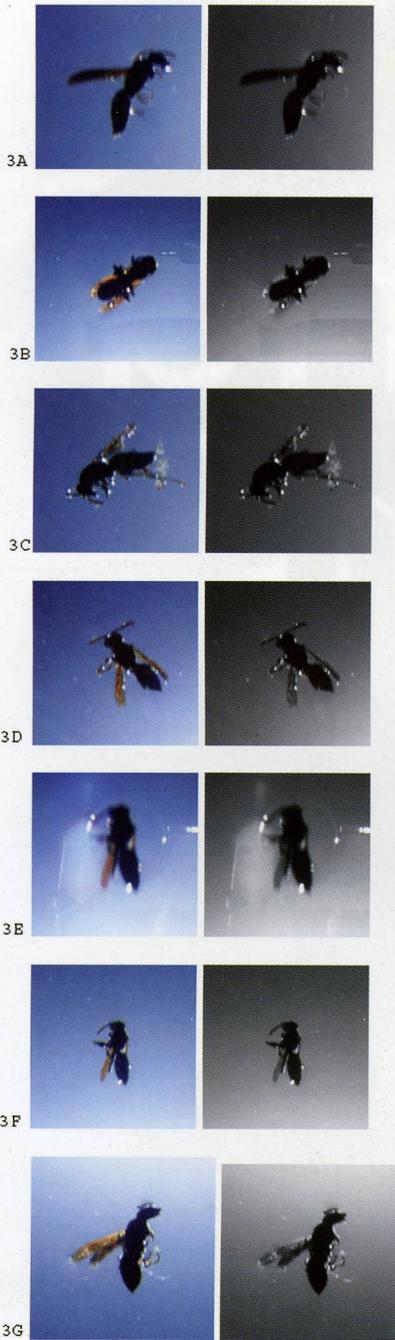


*Figura 1 e 2: terrestre e formica (vedi testo).*

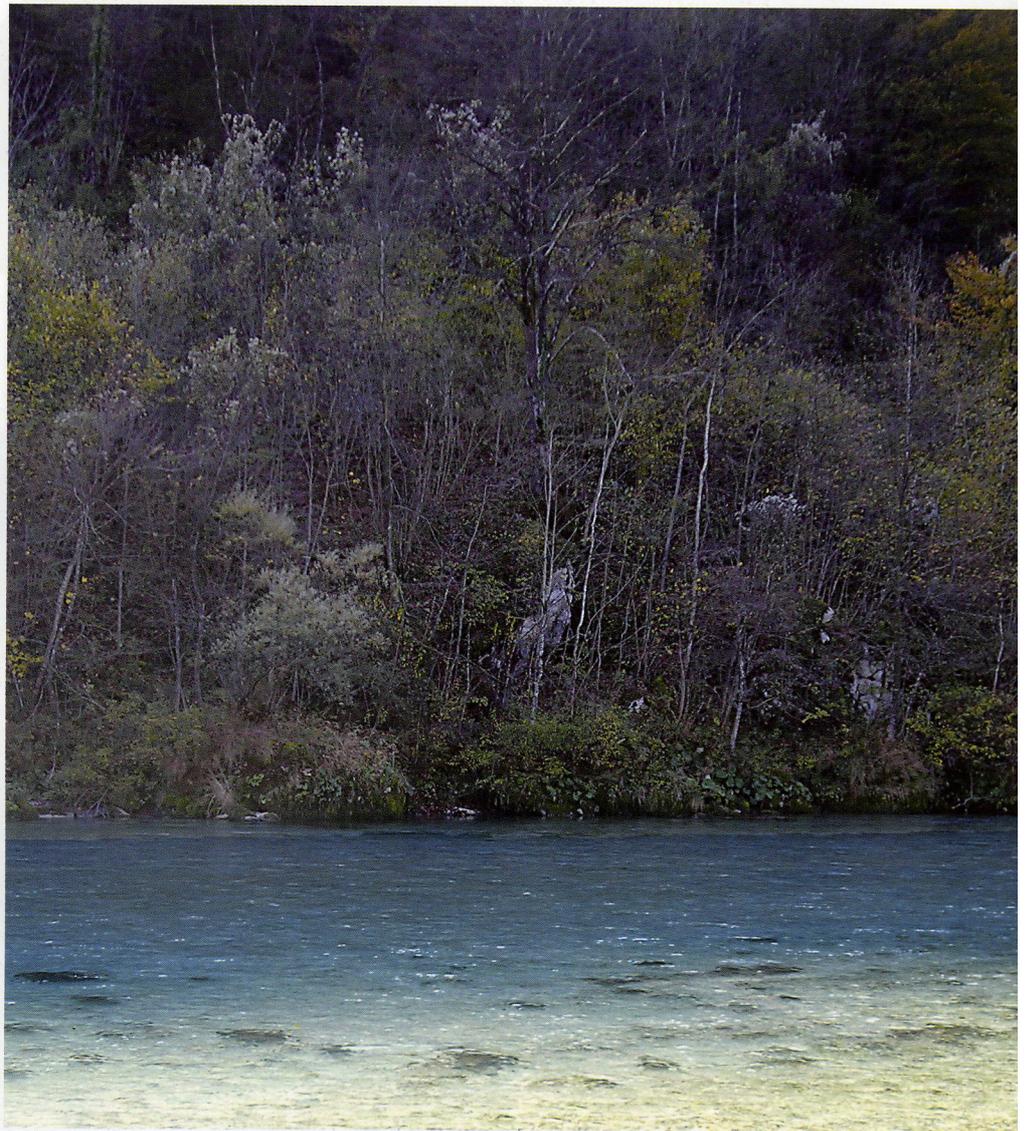
restrial (1A-1I) alcune immagini appaiono relativamente simili, l'artificiale in 1A, 1D, 1F ed 1G si sarebbe presentato al pesce sotto aspetti diametralmente opposti. E la formica rossa (2A-2D)? Una mosca che arrivi come la 2A-2B avrà un aspetto abbastanza differente rispetto alle posizioni raffigurate in 2C-2D e magari alcune potrebbero risultare più convincenti (od appetibili) di altre.

Per ultimo, l'insetto vero, una vespa - si tratta di una sequenza unica - potrebbero quasi sembrare specie differenti, soprattutto 3B e 3E (figura 3) rispetto alle altre in cui la silhouette del corpo è più riconoscibile. Non sappiamo se tutto questo ha un senso o no, od è semplicemente il frutto di una psicopatologia latente della vita quotidiana. Però fa riflettere, come i temoli. E pone punti interrogativi, che è la cosa più salutare. Chissà che questo non ci aiuti, la prossima volta, a non fissarci troppo nel colore del filo degli anelli del corpo di una imitazione, o nel potere assoluto di un modello o di un colore rispetto ad un altro.

Per concludere, indipendentemente dal tipo di immagine che l'occhio del temolo sia capace di costruire e dal segnale che il cervello gli possa comunicare, la nostra mosca si muove, si gira, si piega, ed



**Qui sopra: Figura 3, l'imenottero. A lato: la stagione più affascinante per la pesca del temolo, l'autunno. Qui siamo nella Soca a monte del ponte che conduce a Camno, tra Tolmino e Kobarid. Da recenti esperienze è proprio qui che tanti Pam sono stati concordi, lo scorso ottobre, nel considerare terribilmente consolidato il fenomeno descritto di temoli che rifiutano, poi snobbano, la stessa mosca che prenderanno con decisione svariati passate dopo.**



affonda in modi estremamente differenti ad ogni lancio, e per ogni frazione di tempo trascorso e di spazio percorso. Ai fini pratici, questo può significare che altri fattori possono intervenire a rendere più o meno efficace la nostra mosca in sé stessa che funziona, quanto anche come questa era posizionata sull'acqua nel momento in cui il temolo ha dovuto decidere se prenderla o lasciarla. E siccome questo avviene spesso da distanze molto ravvicinate, chissà se l'apparenza specifica dell'artificiale in quel momento possa realmente avere una sua importanza. Molto di più che in altri pesci, come per esempio le trote. Queste, nella maggior parte dei casi (anche se le generalizzazioni non sono mai facili né consigliabili) quando partono direttamente dal fondo prendono senza rifiutare (e non decelerano al lato

dell'artificiale). Ovvero, partendo da più lontano, si potrebbe supporre che la presentazione esatta dell'artificiale in quel preciso momento sia meno importante, e che la molla che le ha fatte partire è stata probabilmente un'altra (massa, colore, dimensioni...).

Provate a pensare a quei temoli che avete visto avvicinarsi lentamente alla mosca artificiale, quasi sfiorarla mentre la seguivano sulla superficie, prima di decidersi a prenderla o rifiutarla... forse in queste situazioni la mosca in sé è quella che ha potuto far muovere il pesce, ma poi, una volta alla breve distanza, è come l'artificiale gli si è presentato davanti in quel momento, in quell'attimo concreto in cui tutto si decide, che realmente fa la differenza. E chissà, tante varietà di mosche sono più attrattive nei negozi che sull'acqua.

*fine*